

BAN KONTHIP

NOTIZIE 2011

La Direzione della Missione agli amici in occasione delle feste di fine anno

La speranza è come il faro: non arresta la tempesta, ma guida sempre verso un porto sicuro.



Inno all'AURORA,
che riempie di speranza
annunciando il nuovo giorno.

Il tuo Dio è l'aurora
e più tardi l'alba
e più tardi ancora il meriggio.
Tu sei terra che attende la luce...
Siediti e cerca di rimanere immobile,
siediti e cerca di sperare.
Lascia dietro a te il tempo, lo spazio, il numero, il concetto, la ragione, la cultura
e guarda avanti.
Guarda al di là di te;
al di là della tua incapacità e del tuo limite
e aspetta.
Lascia che il tuo cuore provato dalla sofferenza e dal buio
non abbia più nessuna speranza nella terra da cui esci.
Lascia che le lacrime righino l'aridità della tua fede.
Resisti, non pensare ad altro.
Dio è davanti a te.
Dio viene a te.
Contemplare non significa guardare,
ma essere guardati.
E lui è là e ti guarda.
E se ti guarda ti ama
e amandoti ti dà ciò che cerchi: se stesso.

(C.Carretto, Al di là delle cose, Assisi, Cittadella editrice)

Ieri è esperienza,
Domani è speranza.
Oggi è passare dall'una all'altre come meglio possiamo
(anonimo)

Il pensiero di un incontro futuro mantiene viva la tradizione. La **SPERANZA** è viva:

Dal Diario al giorno 2 novembre.

Dopo la Messa delle 07:00 nella loro chiesa di bambù, gli abitanti del villaggio Akha di Ban Chong sono andati a pregare per i loro morti.



Le tombe molto semplici si trovano su una collina boscosa di una valle isolata, che funge da loro cimitero, vicino al confine con la Birmania, da dove sono venuti dieci e più anni fa.

In un primo momento era difficile vedere i piccoli cumuli di terra tra gli alberi alti, ma, quando ogni famiglia ha tagliato via arbusti e sottobosco, acceso i ceri e deposto i fiori, ogni tomba divenne evidente, con una sola croce bianca e alcuni cespugli.



Si sono poi riuniti intorno a P. Pensa e Padre Ponchai sul ripido sentiero fangoso sotto la pioggia battente a pregare. Il loro catechista ha intonato preghiere in Akha e ha invitato Padre Pensa e Padre Ponchai a benedire le tombe con acqua santa.



Gente semplice, tranquilla, in contatto col soprannaturale in un luogo tranquillo, immerso nella natura. Quindi hanno fatto ritorno a casa e lasciato i loro morti al silenzio della foresta.



La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. (Rom:5,5)

Per questo la scena si ripete in ogni villaggio.

Un tempo la paura degli spiriti impediva perfino di parlare di 'morte'. Oggi il pensiero dei trapassati ha l'aspetto di una festa, di un incontro.

La speranza dà gioia, la speranza è vita.

Sembrano fuori posto questi pensieri nel tempo di Natale, ma non lo sono, perché se non c'è speranza, la vita non ha senso. La speranza dà il coraggio di attendere la luce del nuovo giorno, di attendere la rinascita dopo l'uragano, la normalità dopo tre mesi di inondazione.

Non importa quanto lungo sia l'inverno, dopo c'è sempre la primavera. (E.Vedder)

A volte si raccolgono ... anche i frutti!

La storia di Linkui
Esperienza di vita vera
Dai frutti alla piccola impresa familiare
Nonni felici

Vi racconto la storia di Linkui: è l'esperienza di una vita vera e della creazione di un'attività commerciale nel cuore di un piccolo villaggio delle montagne della Thailandia del nord. Qui infatti nasce Linkui da padre cinese e da madre Lahu (una delle minoranze etniche locali). Linkui resta orfano in tenera età e deve farsi carico della madre e dei due fratelli minori. Ha però la fortuna di trovar lavoro presso il Royal Project, il progetto creato dal Re per proporre un'alternativa alla coltivazione del papavero dell'oppio. Durante questo periodo il giovane mette a profitto le sue doti personali di inventiva e di creatività. Impara la pratica degli innesti, crea nuove varietà di fiori e frutti, impara l'arte di proporre ai clienti le nuove risorse della terra.



Nel frattempo presso il nostro Centro (Holy Family Catholic Centre) viene accolta una ragazza quindicenne della etnia Akha con una triste vicenda personale alle spalle: infatti era stata oggetto di attenzioni da parte di un uomo coniugato e poco affidabile. Michu, questo è il suo nome, si inserisce nella comunità, sfuggendo così alle richieste indebite di questo pretendente. Ma ecco che un giorno viene richiesta dai propri genitori per una visita in famiglia. Poco dopo ci giunge la notizia del suo matrimonio.



Sarà in occasione della mia visita pastorale presso il villaggio di Michu, che avrò occasione di conoscere lo sposo: si tratta proprio di Linkui. Ma la nuova famiglia incontra presto il volto della miseria e della povertà. A questo punto i giovani sposi decidono di mettere a profitto le rispettive conoscenze ed esperienze: Linkui nel campo agricolo e Michu nel campo artigianale con le abilità imparate presso il Centro.



I problemi connessi alla prima gravidanza sono superati sempre con la collaborazione e l'amicizia del Centro.

La famiglia aumenta e il papà deve inventare un modo stabile per allevare la numerosa prole. Ha in mente da tempo un progetto: creare un'attività per la produzione, la trasformazione e la vendita di prodotti agricoli locali. Piano piano il sogno prende corpo e, si realizza, anche grazie all'incoraggiamento, all'aiuto e al sostegno del Centro.



Oggi Linkui e Michu possono trasmettere ai loro figli l'eredità non solo economica, ma anche di riconoscenza nei confronti di tutte le persone, che hanno reso possibile il sogno di papà e mamma.

Il domani diventa oggi e l'oggi diventa ieri molto in fretta. La quotidianità è importante.



16 febbraio 2011 i bambini e le ragazze hanno avuto l'occasione di incontrare la Principessa, che è venuta in visita proprio qui davanti a casa nostra. Alcune hanno anche potuto scambiare qualche parola. Che emozione! Una rappresentanza poi è andata a Maesai a cantare per la Principessa, venuta ad inaugurare un centro per l'agricoltura biologica. E' stato un onore per le nostre ragazze.



Come ogni anno, durante le vacanze di marzo-aprile, abbiamo organizzato il campo estivo per adolescenti e giovani, dai 13 anni in su. Alcune suore, alcuni dei nostri seminaristi e le nostre ragazze più grandi hanno dato manforte a P. Ponchai per l'organizzazione e per il buon andamento del campo. 175 ragazzi e ragazze hanno risposto all'invito e alla fine della settimana un gruppo ha ricevuto la prima comunione e 98 sono stati cresimati dal nostro vescovo, mons. Virà Arponratana .



Quest'anno abbiamo avuto l'esperienza del terremoto. Noi abitiamo vicino al confine con il Myanmar (Birmania) e abbiamo sentito forti le scosse che hanno distrutto alcuni villaggi non molto lontano da noi, tra cui Monglin, dove è crollata anche la chiesa costruita dal Beato Clemente Vismara. Là ci sono state molte vittime, qui da noi solo paura.



Il 12 agosto è il compleanno della Regina. In quella giornata si tiene la giornata della mamma. E' una ricorrenza importante anche per noi. Quest'anno 80 mamme sono venute a far visita ai loro figli e figlie, partecipando attivamente alle attività organizzate per l'occasione.



Dal 12 al 14 settembre abbiamo avuto la visita di P. Peter, che aveva passato tre anni con noi prima di andare ad aiutare nella diocesi di Nakon Sawan. Ha accompagnato in visita tre suore Figlie della Croce che dal mese di aprile si sono installate nel distretto, che è il campo di lavoro di P. Peter. Le ragazze più grandi lo ricordavano ancora e lo hanno accolto con entusiasmo.



In ottobre ancora un altro campo estivo per ragazzi/e più piccoli, 10-13 anni. Sono venuti in 180. I campi estivi hanno grande importanza perché sono l'unico modo che abbiamo per dare un po' di istruzione religiosa ai ragazzi/e che studiano in scuole statali. Bisogna tener presente che in Thailandia i cristiani sono solo l'uno per cento della popolazione.



In novembre si celebra ogni anno una delle grandi feste buddiste, il Loy Krathong. (loy, galleggiare; krathong, barchetta o khom loy, pallone ad aria calda). Anche le nostre ragazze e tutti i bambini sono andati ad un laghetto qui vicino per far galleggiare i krathong confezionati da loro stessi. Hanno passato una bella serata e sono tornati a casa stanchi ma felici.



L'autofinanziamento è il traguardo a cui tendiamo.

Chi ci ha seguito fin dagli inizi della nostra opera e chi ha avuto occasione di venire di persona, sa che il nostro primo scopo è quello di insegnare alle ragazze Akha un mestiere che permetta loro di trovare un posto nella società. Per questo il laboratorio di cucito, per questo un punto vendita di prodotti artigianali.

La nostra attività è cresciuta non poco, e le creazioni artigianali del nostro laboratorio vengono molto apprezzate anche dalle autorità amministrative locali e distrettuali, che pubblicizzano i nostri prodotti inviando gruppi di visitatori. L'aumentato numero dei visitatori-acquirenti ci dà una certa garanzia di poter continuare la nostra attività, anche se non è facile essere autosufficienti al cento per cento. Ci fa piacere constatare che tutti apprezzano il nostro lavoro.

Quest'anno ci sono stati incontri e visite di un certo rilievo. Eccone alcune.



- ✚ Abbiamo avuto nel nostro laboratorio la visita degli addetti all'analisi e valutazione dei prodotti artigianali ed è stata una grande soddisfazione avere l'approvazione degli uffici competenti.

- ✚ Visita gradita è stata quella di un gruppo di professori dell'Università Chulalongkorn di Bangkok.

- ✚ Phattaraphan è un ramo della fondazione Chai Phattana, che fa capo alla famiglia reale. I delegati della fondazione hanno apprezzato i nostri prodotti fatti con competenza e abilità. Quindi ci fanno preparare i modelli delle borse e ce le fanno confezionare per poi venderle nel negozio che hanno a Bangkok.



- ✚ A Maesai c'è un negoziante che vende coperte. Siamo entrati in contatto e, conosciuta l'idea che sostiene il nostro modo di lavorare, ha voluto aprire nel suo negozio un piccolo *stand* con i nostri prodotti. Quando i clienti si mostrano interessati, li indirizza qui da noi.

- ✚ A Chiang Rai all'inizio dell'anno è stato aperto un grande centro commerciale, il Central Department Store. I nostri prodotti sono in bella vista anche là.

- ✚ I maggiori acquirenti restano sempre i Taiwanesi. Ogni anno Taiwan invia volontari per insegnare il cinese nelle scuole costruite dai soldati rifugiatisi in Thailandia dopo la vittoria di Mao Tse Tung. Ci



LA PROVVIDENZA

Se voi pensate al domani
la Divina Provvidenza
non ci pensa più,
perché
ci avete già pensato voi.
Non guastate dunque
l'opera sua
E lasciatela fare

sono queste scuole in
parecchi distretti della
regione di Chiang Rai.

I volontari si passano la voce e tutti vengono a farci visita e...
acquistano i nostri prodotti.

C'è un profitto in tutto questo? Certo che c'è un profitto: le ragazze, che hanno terminato l'addestramento, hanno gli strumenti per lavorare con dignità, guadagnarsi la vita per sé, dare un contributo alla famiglia nel villaggio, formare la propria famiglia. Avanti dunque con coraggio.

Ieri è esperienza, domani è speranza. Oggi è passare dall'una all'altra come meglio possiamo.

Le chiese diventano inutili quando i fedeli non sono più fedeli e le abbandonano o le trasformano in musei, o ristoranti o teatri, o sale da concerto.

Ma là dove la gente richiede un luogo di culto decente, le chiese diventano una necessità. Quando la gente viveva nei villaggi si costruiva le chiese in bambù e paglia come le loro case. Con il progresso le loro abitazioni sono migliorate, ma anche le esigenze per l'educazione dei figli, per la sanità e per tutto quel che il progresso porta, sono aumentate e la gente non ce la fa più. Ma della chiesa ne sentono il bisogno.

Negli ultimi anni abbiamo costruito una chiesa all'anno.

L'ultima a Ban Balaa quest'anno, su progetto di Edgardo Benzoni. Sarà benedetta dal vescovo l'undici febbraio prossimo e sarà dedicata a S. Giovanni Battista, perché più della metà del costo della costruzione viene da una parrocchia del Veneto dedicata a S. Giovanni Battista.



HO UN SOGNO
PIENO DI SPERANZA

Preoccupazione per la necessità di chiese e la difficoltà di trovare i fondi? Certo! Ma anche speranza.

Nel 2008 chiesa di Panklang.

Nel 2009 chiesa di Pakia benedetta nel 2010.

Quest'anno chiesa di Balaa, su progetto di Edgardo Benzoni, sarà benedetta l'11 febbraio del 2012.

Parecchie ancora da costruire o ricostruire: Huaynamrin, Banjong, Phanaseri, Abòdo, e altre più piccole. Ma soprattutto urgente è la chiesa di Huay Rai, un grosso villaggio di 250 famiglie.

La chiesa di Balaa è stata finanziata per metà da una parrocchia del veneto.

E la mia parrocchia?

Il sogno: una chiesa dedicata a S. Ambrogio, sovvenzionata in gran parte dal mio paese.

20.000 Euro, non è un'impresa impossibile.

Potrei inviare un messaggio a tutti i lienesi usando l'elenco telefonico.

Ma quale mezzo più indicato che la parrocchia di S. Ambrogio stessa?

Chissà che il sogno possa continuare e arrivare a concretizzarsi? Oppure ancora un risveglio deludente con ricorso ad aiuti di parrocchie generose, ma sconosciute?



Con la speranza nel cuore,
nonostante la congiuntura attuale,
auguro a tutti

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

Ricordando a tutti, a me per primo, che la felicità viene dall'interno.